

# non siamo soli a dire NO alle privatizzazioni !

## 1) è fallimentare la privatizzazione delle ferrovie: l'Inghilterra insegna

La privatizzazione delle ferrovie inglesi si è rivelata un tale disastro (e non solo in senso metaforico: per l'incuria si sono infatti moltiplicati letali disastri ferroviari) che perfino l'alfiere del liberismo, il settimanale The Economist ha scritto a suo tempo che le ferrovie inglesi sono l'esempio da manuale di come una privatizzazione non deve essere fatta.

Il governo conservatore giustificò infatti la privatizzazione delle ferrovie con **due ragioni, una di carattere economico**: i sussidi alle ferrovie creavano un buco senza fondo alle finanze pubbliche; ma è curioso che nessuno si lamenti perché lo stato finanzia a

fondo perduto le strade che noi percorriamo con le nostre automobili: anche il mantenimento delle vie asfaltate crea buchi come quello delle vie ferrate. E poi c'è la ragione addotta a ogni privatizzazione, **la concorrenza che - secondo i teorici del libero mercato - ridurrebbe i costi e aumenterebbe l'efficienza**: effetti tutti da verificare, alla luce di un libro in cui Albert Hirschman mostra come la concorrenza privata al servizio pubblico ne abbia spesso diminuito, e non accresciuto, l'efficienza, semplicemente perché, via via che il servizio pubblico si degrada, nessuno più protesta, ma passa (defeziona) direttamente al concorrente privato.

Ma il problema peculiare della ferrovia è che essa è intrinsecamente monopolista: non ha senso costruire binari paralleli per far viaggiare ferrovie concorrenti e che - sullo stesso binario - la concorrenza è puramente nominale perché le due compagnie si devono accordare tra loro per orari e quindi tariffe. **Privatizzare significa solo sostituire un monopolio privato a un monopolio pubblico**. Per evitare questa ovvia critica, i conservatori di John Major sbriciarono le ferrovie inglesi a tal punto che Murray intitolò il suo primo capitolo "La ferrovia in cento pezzi". (*Il Manifesto* - 5 ottobre 2002).

### Le ferrovie tornano agli inglesi

Le infrastrutture ferroviarie della Gran Bretagna da ieri di nuovo in mano pubblica. La gestione a una compagnia no profit



Effetto delle privatizzazioni Thatcher / foto Ap

## 2) aumentano nel mondo le proteste contro le privatizzazioni

### India - 18 aprile 2002

...È stato il più grande sciopero contro le privatizzazioni finora visto in India: 10 milioni di lavoratori del settore pubblico hanno scioperato martedì contro una proposta di legge che dovrebbe rendere più facile i licenziamenti, cosa considerata indispensabile per vendere alcune delle mastodontiche aziende statali che il governo intende privatizzare. Lo sciopero era proclamato da tutti i maggiori sindacati indiani. Bloccate banche (90% di adesioni alla Banca Centrale, che da sola ha 32mila dipendenti), assicurazioni, servizi pubblici, ferrovie, miniere di carbone, porti - paralizzato il porto di Bombay.

Appena due mesi fa il governo nazionalista aveva annunciato nuove riforme per rilanciare la liberalizzazione avviata ormai 11 anni fa, e in particolare nuove leggi sul lavoro (licenziamenti), il taglio di sussidi sul prezzo di carburanti e fertilizzanti, e 25 nuove privatizzazioni dopo quelle dell'anno scorso (18 vendite sono state completate in 10 mesi). Ma poi gli aumenti dei prezzi di kerosene e gas da cucina sono stati revocati di fronte alle proteste popolari, e dopo una serie di batoste elettorali il partito di governo ora sembra orientato a obbligare il ministro delle finanze a rimangiarsi, o almeno a rallentare drasticamente il suo programma di liberalizzazione.

### Parigi 3 ottobre 2002

...Un lungo corteo ha sfilato nel centro di Parigi, con persone venute da tutto il paese, in testa Edf-Gdf

### Pubblico contro privato

A Parigi, sciopero e corteo dei dipendenti statali per dire no ai piani del governo

Per i diritti di tutti

Sindacati in testa, sessantamila impiegati pubblici sono scesi in piazza contro le privatizzazioni imposte da Bruxelles

(elettricità e gas), seguite da delegazioni di Air France (che il governo vorrebbe privatizzare), della Posta, di France Telecom (la cui apertura di capitale si è tradotta in un tracollo in Borsa e in un indebitamento-record di 70 miliardi di euro), della RATP (il metro parigino) o ancora del ministero delle finanze (dove verranno soppressi centinaia di posti). Uno striscione ha aperto il corteo: "statuti, servizio pubblico, pensioni: i nostri diritti sono i vostri". Un appello, cioè, alla popolazione, perché si renda conto che **la fine del servizio pubblico vecchia maniera non significa solo la perdita di alcuni vantaggi per i dipendenti, ma anche un degrado delle prestazioni** (come dimostra con eloquenza il caso britannico)...

## 3) in tutto il mondo si sta diffondendo la lotta contro la riduzione dell'acqua a merce



# Opporci alla privatizzazione dell'acqua vuol dire non lasciare spazio a chi vuole ridurre l'acqua a merce

*L'acqua è una fonte di vita insostituibile; come l'aria, deve essere considerata un bene di tutti gli esseri viventi e a nessuno, gruppo o singolo, può essere concesso di appropriarsene come proprietà privata.*

L'emergenza-acqua riguarda il mondo intero: *la carenza d'acqua può diventare per il pianeta, una catastrofe.* Dove le persone toccano da vicino e costatano le conseguenze connesse con il processo di privatizzazione imposto dalla globalizzazione, **si avviano processi di mobilitazione e resistenza radicale.**

Oggi, sul nostro pianeta ci sono più di **200 conflitti e lotte interne derivanti dalla scarsità d'acqua**, o da una sua non equa distribuzione. Questo perché molti Stati continuano a usare l'acqua come strumento a sostegno dei loro interessi strategici di tipo geo-economico, al fine di acquisire più potere egemonico sulla regione circostante.

Inoltre, le attuali strutture tecnocratiche ed economico-finanziarie gestiscono la politica dell'acqua a livello mondiale su mandato di **organizzazioni come la Banca Mondiale, privilegiando l'approccio di considerare l'acqua non una fonte di vita, ma una merce da lasciare alla libera regolamentazione del mercato** (ossia al profitto), come dicono gli accordi commerciali internazionali, già esistenti nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO.

Questo, chiaramente, gioca a favore dei **privati e delle multinazionali** che cominciano a fiutare l'odore del grande business, paragonabile proprio a quello del petrolio. L'acqua, la principale fonte di vita, sta diventando una **"merce preziosa" sulla quale è possibile fare grandi affari**, con gravi conseguenze per il futuro.

Basta pensare che su 6 miliardi di esseri umani nel mondo, **circa 1 miliardo e mezzo di persone non hanno accesso ad una fonte di acqua potabile e vengono invece utilizzati 5.320 litri di acqua per produrre una bibita e un hamburger!**

Così, dal 1950 al 1995 la quantità d'acqua dolce disponibile pro capite è diminuita da **17.000 a 7.500 metri cubi.**

Una studiosa inglese specializzata in risorse idriche, Lyla Mehta, ha pubblicato l'anno scorso uno **studio comparato sulle politiche dell'acqua**, guardando ai casi concreti di paesi come **Inghilterra, Cile, Zimbabwe, Messico**: nei paesi da lei studiati le compagnie private "tendono a focalizzarsi sui clienti più ricchi; i prezzi spesso sono stati alzati al di là degli accordi e la gente non può farvi fronte", aggiungendo che "l'efficienza viene valutata esclusivamente in termini di trattamento delle acque e non della vita umana".

## IN NORDAMERICA

In CANADA, il 76% della popolazione è contraria. A MONTREAL una manifestazione di 10 mila ha fatto recedere le autorità del Quebec dalla messa in atto del piano di privatizzazione dell'acqua.

Stessa situazione è accaduta a PANAMA dove la popolazione locale ha vinto il primo round contro la concessione dell'acqua ai privati.

## IN SUDAMERICA

A COCHABAMBA, una delle città più importanti della BOLIVIA, si sono verificati **violenti scontri (6 morti)** a seguito di una manifestazione contro la privatizzazione e contro uno sconsiderato aumento del prezzo dell'acqua: le famiglie si sono ritrovate a dover pagare in media circa 20 Pesos boliviani al mese, una cifra notevole se rapportata alla paga minima di 350 Pesos che percepisce la maggior parte dei lavoratori.

*Alla fine l'acqua è tornata sotto il controllo locale.*

## IN AFRICA

Anche i lavoratori municipali di JOHANNESBURG (la città più importante del SUDAFRICA), si sono opposti alla privatizzazione del servizio. Oggi denunciano il disservizio, segnalano tubature rotte, serbatoi inquinati da animali morti e altre disgrazie. Recentemente era stato formato un consorzio con la società francese Suez Lyonnaise e con l'inglese British Northumbrian Water.

Il governo del GHANA negli ultimi anni è stato *spinto dalle politiche della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale ad aumentare il prezzo dell'acqua* e ad affittare il sistema dell'acqua alle aziende idriche transnazionali. La proposta di privatizzazione del sistema idrico urbano e l'aumento delle tariffe hanno fatto nascere *un'opposizione che riflette un ampio spaccato di società ghaniana, che include studenti, sindacati infermieri, contadini e gruppi di donne*, molti sotto la bandiera della *Coalizione Nazionale del Ghana contro la Privatizzazione dell'Acqua.*

## IN EUROPA

A GRENOBLE (importante capoluogo di provincia nel Sud della FRANCIA), dopo undici anni dalla sua svendita, *l'acquedotto è tornato nelle mani dell'amministrazione comunale*, che ha messo fine al contratto di concessione del servizio delle acque, e a uno scandalo politico-finanziario che ha portato in prigione un ministro, ex sindaco della città.

In ITALIA, ci sono *cinque regioni che hanno proposto un ricorso alla Corte costituzionale* perché l'articolo 35 della finanziaria 2002 che impone la «societarizzazione» degli acquedotti comunali e consortili, entro la fine dell'anno, contrasta con le prerogative regionali.

A un altro livello, in LOMBARDIA, sono ormai 100 i comuni in lotta contro l'articolo 21 della legge-Formigoni che elimina del tutto i consorzi e spazza via le autonomie locali.

### **...E nel Piceno i sindaci disobbediscono!**

#### **20 amministrazioni bloccano la privatizzazione del Consorzio idrico**

*A maggioranza si sono ribellati. L'assemblea dei sindaci aderenti al Consorzio idrico intercomunale del Piceno, ente pubblico economico che dà acqua a 369.137 utenti di 46 comuni, ha deciso di rinviare la gara per la trasformazione in società per azioni della struttura, che si sarebbe dovuta effettuare entro il 31 dicembre. La legge regionale 18 del '98 permette di affidare la gestione di un sistema idrico integrato - dalla captazione alla distribuzione finale alla depurazione - a un consorzio pubblico.*

*La partita però non è facile e il presidente del Consorzio è preoccupato: «Che succede se niente cambia entro il 31 dicembre? Non voglio essere il curatore fallimentare del Consorzio. Quindi, abbiamo predisposto una bozza di statuto per la trasformazione in società per azioni, con azionariato diffuso e salvaguardie contro furberie». Però, insiste il sindaco di Grottammare, «fino al 31 dicembre dobbiamo lottare in ogni modo. Non possiamo fare i liquidatori dei diritti collettivi».*